**COMUNE DI COMISO**

***Rassegna Stampa a cura di***

***Antonello Lauretta***

25 Settembre

LA SICILIA

# Ragusa

LUNEDÌ 25 SETTEMBRE 2023 — Redazione: piazza del Popolo, 1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

Gianni motors
giannimotors.nissan.it



## L'INTERVISTA

«Controlli lungo la costa risultati interessanti Siamo pronti a continuare»

«La legalità prima di tutto. Per fare stare tranquilla la collettività». E' il questore della provincia di Ragusa, Vincenzo Trombadore, a tracciare un bilancio dell'attività svolta.

SALVO MARTORANA pag. IX

## VITTORIA

«Hai guardato la mia fidanzata» E giù botte da orbi: giovane ferito

NADIA D'AMATO pag. IX

## SCICLI

Torna la paura in centro storico feriti colpi di bottiglia tra tunisini

MICHELE FARINACCIO pag. IX



## L'INTERVENTO

«Senza il ponte di Messina negative le ricadute anche per l'area iblea»

La riflessione di uno studioso riaccende i riflettori sull'opportunità di realizzare l'epica infrastruttura: «Altrimenti rimarremmo con un pugno di mosche in mano».

GIOVANNI DI ROSA pag. X

Sono 121 i procedimenti previsti da ottobre a dicembre soltanto nella zona di Vittoria

# Case all'asta, il peggio sta arrivando

Il presidente dell'associazione Vittime aste e prezzo vile Fabrizio Licitra «Cadremo uno dopo l'altro come mosche»

Il quadro che si prospetta innanzi è davvero drammatico. Il Tribunale di Ragusa ha ripreso le sue attività. Fra queste anche le aste giudiziarie. Per il prossimo trimestre, da ottobre a dicembre, sono in programma 121 aste immobiliari nel solo territorio di Vittoria.

Fabrizio Licitra, presidente dell'associazione Vittime aste e prezzo vile, non ha dubbi: «Stando così le cose, la situazione non potrà che peggiorare. A causa dell'inflazione e dell'aumento dei mutui si stima che da qui a fine anno una rata potrebbe aumentare del 60%. Diventa improponibile pagare, anche perché alla rata ogni famiglia deve sommare anche gli aumenti di benzina e beni di prima necessità. Siamo davanti ad una ruota che continua a macinare e a creare nuovi poveri. Cadiamo uno dopo l'altro come mosche».

NADIA D'AMATO pag. VIII



Il momento rischia di diventare drammatico nel Vittoriese come altrove

## GIARRATANA

### Delitto Dell'Albani il consulente del gip «Stato depressivo Barresi ben seguito»

SALVO MARTORANA

**GIARRATANA.** Alle battute finali le indagini dei carabinieri di Ragusa, coordinate dalla Procura, per l'omicidio di Rosalba Dell'Albani, 51 anni, accoltellata a morte dal cognato. L'indagato Mariano Barresi, arrestato il 4 marzo dopo i fatti, resta in cella. Il gip del Tribunale di Ragusa, Elio Manenti, alla luce della consulenza dello psichiatra Giuseppe Asaro, incaricato di svolgere la perizia sul pensionato di 66 anni, ha rigettato la richiesta avanzata dall'avvocato difensore Sergio Cristanti di collocamento in una Cta. Il consulente del gip ha depositato la consulenza dopo avere visionato la cartella clinica del pensionato fornita dal medico penitenziario di Caltagirone (che non ha espresso pareri) dove risulta che Barresi è clinicamente ben seguito ed assume terapia idonea adeguata alla sintomatologia riferita, ovvero lo stato ansioso depressivo reattivo, traendone profitto. Il consulente afferma che ha riscontrato nell'indagato la capacità critica della realtà, della verità e dell'autodeterminazione.

## SCUOLA

### Ammontano a 46mila gli studenti iblei impegnati tra i banchi

I numeri che arrivano dall'ex Provveditorato di Ragusa fotografano la situazione mentre a Marina di Acate è stata inaugurata la nuova sezione per l'infanzia rivolta alla fascia trasformata.

VALENTINA MACI pag. IX

## MODICA

### Asilo nido di Frigintini firmato il contratto per l'avvio delle opere legate alla riconversione

L'utilizzo delle somme del Pnrr consente al Comune di pianificare con attenzione anche il futuro degli studenti come in questo caso.

MARIACARMELA TORCHI pag. VIII

## COMISO

### Servizio civile universale una trentina i volontari che hanno avviato l'attività per il Comune

Sono due i progetti che animano la mission di questa realtà da sempre una valida mano d'aiuto per l'ente.

SERVIZIO pag. VIII

COMISO

# Nel servizio civile universale il Comune attiva due progetti e i giovani sono già operativi

VALENTINA MACI

**COMISO.** Sono già operativi i giovani, una trentina, del servizio civile universale impegnati in due progetti denominati "Pedibus" e "Comiso tra identità, cultura e innovazione". Ente capofila e coordinatore è la Fondazione San Giovanni Battista, ente accogliente il Comune di Comiso. Il progetto "Pedibus" è finalizzato a supportare e potenziare la rete territoriale dei servizi di assistenza e di educazione ai minori del Comune di Comiso, al fine di generare per i bambini opportunità di sviluppo di competenze sociali, relazionali e di cittadinanza, con particolare riguardo a situazioni di svantaggio sociale.

Il progetto "Comiso tra identità, cultura e innovazione" ha lo scopo di favorire l'accesso al patrimonio e alla cultura della città di Comiso, migliorando la quantità e la qualità dei servizi di accoglienza, informazione, fruizione fisica e virtuale dei siti di pertinenza del Comune di Comiso, inoltre, di favorire l'accesso di giovani e di soggetti portatori di svantaggio sociale al patrimonio storico e culturale della città, per sviluppare il senso di identità e la coesione sociale.

Ciò attraverso azioni di animazione culturale e territoriale e di inclusione sociale dei giovani coinvolti mediante la promozione di iniziative ed eventi volti alla valorizzazione del patrimonio artistico e culturale del territorio. Si vuole raggiungere questo obiettivo attraverso un percorso di formazione integrato, partecipato, calato nella quotidianità e basato sulla condivisione tra generazioni, istituzioni, associazionismo e cittadinanza.

Referente per i progetti di servizio civile per il Comune di Comiso è Sandra Farruggio. «Non semplici volontari, ma veri e propri operatori che saranno da supporto nelle scuole e nei servizi culturali – ha dichiarato l'assessore alle Pari opportunità Giusi Cubisino -. Sono giovani che hanno alle spalle storie ed esperienze diverse, di studio, di lavoro e di vita. Sono tutti accomunati dalla voglia di mettersi in gioco con l'ambizione di trarre il massimo in termini umano e professionali. Per tutti, un'occasione per imparare e per progettare il proprio futuro; un'importante occasione di formazione e crescita personale e professionale. Per loro, poi, sarà una vitale risorsa per il progresso culturale, sociale ed economico del paese».

# «I controlli dell'estate hanno messo in luce l'esigenza di legalità»

**L'intervista.** Il questore Trombadore traccia un bilancio dell'attività portata avanti lungo la costa e nei locali da ballo: «E non è finita qui»

SALVO MARTORANA

La stagione estiva va in archivio ma i controlli interforze decisi in sede di comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica sotto le direttive del prefetto Giuseppe Ranieri andranno avanti. La presenza costante e massiccia delle forze dell'ordine lungo la fascia costiera è stata percepita ed apprezzata dai cittadini. Ma l'attività non si ferma. Lo assicura il questore Vincenzo Trombadore *(nella foto=* a cui è affidato il compito di emettere le relative ordinanze al termine dei tavoli tecnici con i comandanti dell'Arma dei carabinieri e della Guardia di Finanza, rispettivamente i colonnelli Carmine Rosciano e Walter Mela. «La nostra presenza nei locali da ballo - afferma il questore Trombadore - serve a prevenire e a garantire la sicurezza dei luoghi. Per rispetto dei genitori che spesso non sanno dove i ragazzi vanno a fare quattro salti. I passaggi sono tre: Prefettura, questore e controlli rispetto a cui ho chiamato, oltre ai colleghi dell'Arma e della Finanza, anche le polizie locali e i sindaci che hanno ben risposto a questa sollecitazione. Noi, prima dell'inizio della stagione estiva, abbiamo avuto la possibilità di parlare con le associazioni di categoria che rappresentano gli esercizi pubblici».

«A loro - aggiunge il questore - abbiamo detto che avremmo attuato un'azione di riscontro di legalità per quanto riguarda la sicurezza dei luoghi da ballo al fine di potere prevenire ogni pregiudizio. I gestori sapevano che ci sarebbero stati i controlli ma qualcuno non è risultato in regola. L'azione delle forze di polizia non vuole essere meramente punitiva ma costruttiva, in quanto la sicurezza per tutti si ottiene anche attraverso gesti che possono apparire impopolari, ma i controlli sono volti a far sì che tutti si sentano responsabili della sicurezza. Pure i gestori dei locali devono sentirsi parte attiva nella tutela della sicurezza, anche loro forze sul campo in questo ambito. Tutti i cittadini fanno parte della polizia. Non è uno slogan. Noi poliziotti siamo cittadini e viviamo insieme agli altri cittadini ma abbiamo un valore aggiunto, ovvero delle antenne qualificate quali operatori delle forze di polizia, ma tutti dobbiamo avere le antenne per vedere cosa non funziona. Fidelizziamo i gestori, i titolari di questi esercizi tramite i loro rappresentanti perché tutti possiamo puntare al rispetto della legalità che fa bene alla collettività».

«Adesso - ancora il dott. Trombadore - faremo un consuntivo della stagione estiva con le associazioni di categoria perché desidero questo contatto. E' obiettivo del questore coinvolgere i cittadini sui temi della sicurezza pubblica che, sempre più evolvendosi ed allargandosi, non può non comprendere l'attività dei singoli cittadini».

«Per quanto riguarda i controlli estivi - dice ancora il questore Trombadore - vorrei sottolineare la condivisione massima con l'Arma dei carabinieri, disponibilissima, Guardia di Finanza e polizie locali, perché ci siamo resi consapevoli dell'esigenza di essere sempre più presenti sul territorio. Le intemperanze che emergono sono monitorate con la nostra presenza rinnovata nel territorio in tutta la provincia e non solo a Ragusa ed i sindaci sono stati già abituati nel segnalare le criticità: e le forze di polizia hanno risposto. Nessun reato è rimasto impunito: ci sono stati arresti, denunce e misure di prevenzione. Vorrei parlare anche di piazza San Giovanni a Ragusa e del sagrato, oggetto di degrado. Il vescovo ci ha coinvolto e noi abbiamo subito raccolto questa esigenza. Adesso il colpo d'occhio e diverso come è successo per altre piazze dopo i nostri interventi grazie alla presenza articolata delle forze dell'ordine sul territorio. Lo stesso faremo a fronte di altri appelli. Finora abbiamo avuto un grande riscontro da parte della collettività e questo è stato un incoraggiamento per noi, perché significa che stiamo operando nella giusta direzione con la soddisfazione ed il riscontro della collettività».

# «Restiamo con un pugno di mosche in mano»

## Il ponte sullo Stretto, le trite e ritrite lamentele e la necessità di realizzare tutto ciò per una svolta dal sapore epocale

GIOVANNI DI ROSA

Alcune settimane fa, si è svolta a Messina una manifestazione di ambientalisti e di varie sigle della Sinistra, per protestare contro la fabbricazione del ponte sullo Stretto, perché sarebbe un'opera inutile e dannosa per la Sicilia e la Calabria. I manifestanti, con convinzione e zelo, gridavano slogan, parole d'ordine, litanie obsolete, che abbiamo sentito per 40 anni: che il ponte distruggerebbe l'ambiente, la flora, la fauna; che in Sicilia e in Calabria c'è bisogno disperato di infrastrutture viarie e ferroviarie; che l'eventuale costruzione e gestione del ponte sarebbe un nuovo e colossale Eldorado della mafia e della 'ndrangheta e via dicendo.

Ora io vorrei sviluppare un ragionamento rispettoso e pacato rivolto a tutti quelli che sono contrari alla realizzazione di quest'opera, agli amici, conoscenti e sconosciuti di tutti gli orientamenti politici. Non vorrei apparire irriverente verso nessuno, ma mi sembra che le motivazioni addotte da 40 anni, oltre ad essere quasi tutte infondate, scontano residui di una cultura arcaica e immobile, refrattaria all'innovazione e al progresso sostenibili e ci riportano ad una visione agro-pastorale, terra, sole e mare, dell'economia e della società.

Lo svantaggio della Sicilia e del Mezzogiorno rispetto al centro-nord parte dai primi passi dell'Unità d'Italia, da quando la questione contadina viene affrontata come problema di ordine pubblico (brigantaggio) e non come grande questione sociale e politica (riforma agraria). Da allora il divario Nord-Sud si è sempre più accentuato nel corso delle diverse fasi storiche, fino ai giorni nostri. Di questo disastro storico complici e responsabili sono le classi dirigenti meridionali, economiche, politiche e culturali e il loro rapporto ascaristico verso tutti i governi nazionali. Per invertire questa tendenza storica deve avvenire qualcosa di inedito che sia contemporaneamente a vantaggio del Nord, del Sud e della Sicilia.

E'infondato e insussistente il ragionamento secondo il quale, prima del ponte, bisogna realizzare le infrastrutture viarie, ferroviarie, portuali, aeroportuali, necessarie allo sviluppo del Sud e della Sicilia. Negli ultimi 50 anni in Sicilia si sta realizzando un modesto potenziamento della rete ferroviaria Messina-Palermo, Messina-Catania. Le ferrovie del sud-est e del centro-ovest della Sicilia sono state sostanzialmente soppresse. L'autostrada Catania-Siracusa-Gela è in costruzione da 50 anni ed è arrivata appena a Modica. C'è da sperare che nei prossimi 50 anni arrivi finalmente a Gela.

Da 40 anni si discute della realizzazione della superstrada Ragusa-Catania, con progetti sempre pronti, ma mai decollati. E se vogliamo aggiungere anche qualche potenziamento della rete stradale, fatti salvi i frequenti crolli di ponti, della Sicilia centro-occidentale, per il resto nulla. Solo lamentazioni e proteste popolari qua e là. Vox clamans in deserto, almeno da un secolo ad oggi. Per raggiungere da Modica o da Ragusa, Trapani o Palermo in treno si impiegano 8-10 ore, in auto 5 ore. Quindi nel corso del Novecento e nei primi 20 anni del nuovo millennio in Sicilia non abbiamo avuto né infrastrutture viarie e ferroviarie adeguate, né il ponte sullo Stretto. Cinque generazioni con un pugno di mosche in mano. Anzi il sistema infrastrutturale soprattutto ferroviario ha subito un palese arretramento. E se non si superano vecchi modi di pensare, per i prossimi 100 anni, i siciliani non avranno né infrastrutture ammodernate e adeguate, né ponte sullo Stretto.

E' chiaro che le eventuali risorse per la costruzione del ponte non sarebbero mai utilizzate per le infrastrutture e lo sviluppo dell'Isola. Non sono disponibili, non sono conservate nello scrigno del Mef, da poter utilizzare o per le infrastrutture o per il ponte. Fosse così, evidentemente le infrastrutture avrebbero la precedenza.

Il ponte sullo Stretto di Messina non è un'opera che riguarda solo lo sviluppo dell'Isola, ma è d'interesse nazionale ed europeo. Il ponte unirebbe la nostra Isola all'Italia e all'Europa. La Sicilia potrebbe diventare un'area destinata ad un significativo sviluppo e piattaforma di collegamento con l'Africa e l'Asia. Il ponte non solo eliminerebbe le maledette 2-3 ore di tempo per il transito con traghetto fra Isola e Continente, ma darebbe sicuramente impulso a tutte le attività portuali e aeroportuali per gli scambi commerciali e la mobilità delle persone e costringerebbe i governi nazionali e regionali a realizzare nell'isola le infrastrutture necessarie, anche con il supporto dell'Unione Europea. E' impensabile che un ponte d'interesse nazionale ed europeo possa rimanere una cattedrale nel deserto.

La flora e la fauna si possono ricostruire, come è avvenuto con la costruzione di ponti di lunghezza superiore a 3 chilometri, in Europa, in Asia, negli Stati Uniti. Anche la mafia si può combattere e tenere alla larga degli appalti e della futura gestione, se c'è la volontà politica di farlo. A questo punto non ha importanza di che colore sia il Governo che ne avvii in modo irreversibile la realizzazione, perché è un'opera storica e rivoluzionaria che riguarda il futuro di tutti, della Sicilia, dell'Italia, dell'Europa. Il futuro delle nuove generazioni. E comunque, considerati i tempi di realizzazione, non potrebbe essere un solo Governo ad attribuirsene il merito. E pur non essendo la realizzazione del ponte il motore esclusivo delle "magnifiche sorti e progressive" della Sicilia, tuttavia aprirebbe una pagina nuova della sua storia millenaria e della storia del Mediterraneo.

Trattandosi di un evento che cambierebbe il destino della Sicilia, una serrata polemica con i contrari sarebbe persino benefica. Parigi val bene una messa. Pertanto questo ponte sarebbe da farsi, salvo impedimenti di ordine tecnico.

## Ecco tutti i numeri di un'opera ciclopica La lunghezza totale ammonta a 3,66 km Torri alte 399 metri

Sarà il ponte sospeso più lungo al mondo, con una lunghezza complessiva di 3.660 metri ed una campata di 3.300 metri. Attiverà oltre 100.000 posti di lavoro producendo un incremento della ricchezza su scala nazionale pari a 2,9 miliardi l'anno, equivalenti allo 0,17% del Pil. Sono questi alcuni dei numeri del Ponte sullo Stretto secondo quanto dichiarato dal Mit. Il progetto tecnico ad oggi è costituito da 8.000 elaborati progettuali e prevede: una lunghezza della campata centrale di 3.300 metri; una larghezza dell'impalcato di 60,4 metri; un'altezza delle torri di 399 metri; un'altezza del canale navigabile centrale di 65 metri per il transito di grandi navi; 6 le corsie stradali previste (3 per ciascun senso di marcia compresa la corsia di emergenza) e 2 binari ferroviari, per una capacità dell'infrastruttura pari a 6.000 veicoli/ora e 200 treni/giorno.

Il ponte di Messina è stato progettato per resistere a terremoti di magnitudo 7,1 della scala Richter, con un impalcato aerodinamico di "terza generazione" stabile fino alla velocità del vento di 270 km/h.

**R. R.**

«

**LO STUDIOSO.** È il modicano Giovanni Di Rosa a tracciare una analisi dei benefici che una realizzazione del genere porterebbe anche al territorio ragusano

# Pozzallo, prima struttura operativa «È un centro di rimpatrio veloce»

**La nuova norma.** Il sindaco Ammatuna: «Non è un Cpr e non basterà a risolvere i problemi»

LAURA CURELLA

**POZZALLO.** Aprirà a Pozzallo, in provincia di Ragusa, «la prima struttura di trattenimento di richiedenti asilo provenienti da Paesi sicuri, come la Tunisia, per fare in modo che si possano realizzare velocemente, entro un mese, procedure di accertamento per l'esistenza dei presupposti di status di rifugiato». L'annuncio del ministro dell'Interno Matteo Piantedosi ha coinvolto immediatamente il Comune ibleo, nel quale si attiverà immediatamente il percorso, «nel recepimento di una direttiva europea».

Ed è a questa struttura, e non ai Cpr, che si applicherà la nuova norma che prevede che un migrante possa restare a piede libero se presta fideiussione di 5mila euro. Quella di Pozzallo, come ha detto il ministro, è «una scommessa», una sorta di progetto pilota. Il sindaco di Pozzallo, Roberto Ammatuna, ha puntualizzato: «Noi siamo per accogliere, siamo per integrare ma a patto di regolarizzare questi immigrati». La prima struttura (*nella foto*) individuata dal Governo nazionale per richiedenti asilo (che ha 300 posti, di cui 84 da destinare all'attivazione del nuovo servizio), si trova nella zona industriale Modica-Pozzallo, a circa un chilometro dal porto. Domenica mattina il sindaco Ammatuna era presente davanti ai cancelli del centro ed ha dichiarato: «Volevo specificare che non si tratta di un Cpr ma di una struttura di rimpatrio veloce ai sensi del decreto Cutro, che non è entrata in funzione prima perché occorreva un decreto interministeriale che permettesse di specificare meglio la problematica della cauzione. Questo ulteriore passaggio è stato adesso completato, e quindi, il progetto così come descritto può partire. Ribadisco che a mio avviso non si risolve la questione. Il problema è quello dell'accoglienza, è quello dell'integrazione e io mi aspetto dal Governo nazionale che ci siano fondi ed investimenti adeguati proprio per intervenire su questi particolari aspetti del fenomeno. Mi rifaccio alla posizione del presidente Mattarella e, aggiungerei, anche a quella del Santo Padre».

La situazione a Pozzallo al momento è critica, lo evidenziano i numeri. «Nell'hot spot all'interno della struttura portuale - ha proseguito ieri mattina il sindaco Roberto Ammatuna - noi abbiamo all'incirca cinquecento migranti quando ne potremmo accogliere tra i 220 e i 250. Soglia ampiamente superata, quindi. Il centro che si trova nella zona industriale Modica-Pozzallo, quella che è stata citata nell'intervento del ministro Piantedosi, prevede 300 posti. Se consideriamo gli 84 posti per questa struttura di rimpatrio ne abbiamo altri 170 circa. Infine altri 280 sono, in questo momento, ospitati nella terza struttura che si trova tra Comiso e Vittoria, per oltre il 90 per cento si tratta di minori non accompagnati. Anche in questo caso numeri in sovrappiù che si gestiscono con un pò di fatica ma io direi però sempre con umanità e alto senso di civiltà, come del resto abbiamo fatto finora operando in contesti di mergenza perenne».

## PORTO EMPEDOCLE, SVUOTATE LE TENSOSTRUTTURE

Al termine di una settimana calda sul fronte dei migranti, con la premier Giorgia Meloni che ieri ha ammesso di aver «lavorato tantissimo» ma «i risultati non sono quelli che speravamo di vedere», non si fermano gli sbarchi, seppure in diminuzione a causa del mare mosso. Ieri intanto le tensostrutture sul molo di Porto Empedocle sono state svuotate: i migranti che vi erano stati sistemati dopo il trasferimento da Lampedusa sono stati spostati in vari centri della penisola. L'area di transito, seppur vigilata dalla polizia, è temporaneamente chiusa e sono in corso le operazioni di pulizia e igienizzazione. Nelle prossime ore si comincerà a montare altre tende per ospitare la probabile nuova ondata di migranti che giungeranno non appena le condizioni del mare torneranno ad essere favorevoli. L'area di transito, che verrà ulteriormente potenziata, resta provvisoria, fino a quando non verrà realizzato l'hotspot a valle di contrada Caos a Porto Empedocle che sarà gestito dalla Croce Rossa. La fine dei lavori è prevista per novembre, ma la Prefettura di Agrigento continua a incalzare la ditta aggiudicataria affinché la consegna avvenga prima possibile.

# Berlino difende la scelta sulle ong Crosetto e Tajani contrattaccano

**La polemica.** «Sostengano il Piano Mattei» sbottano i ministri che incassano l'assist di Macron

LUCA MIRONE

**ROMA.** Le tensioni tra Italia e Germania per i finanziamenti alle ong non si sono ricomposte, tutt'altro. Berlino ha tenuto il punto, affermando che salvare i migranti in mare è un «dovere giuridico e morale», ma il ministro della Difesa Guido Crosetto ha contrattaccato: l'Italia con i suoi mezzi soccorre «la maggior parte dei profughi e se vogliono aiutarci sul serio lo facciano sostenendo il Piano Mattei per l'Africa». Sulla stessa linea il collega Antonio Tajani. «Noi stiamo dalla parte dell'Europa ma non significa essere muti e acquiescenti» ha avvertito il ministro degli Esteri italiano, che giovedì volerà nella capitale tedesca per chiedere chiarimenti alla collega Annalena Baerbock. E visto che la sfida si gioca non solo sugli sbarchi, ma anche ai confini interni dell'Ue, il titolare della Farnesina domani sarà a Parigi per ribadire che sui respingimenti a Ventimiglia «la Francia sbaglia». E in serata è arrivato l'assist del presidente francese Emmanuel Macron per il quale «non possiamo lasciare soli gli italiani».

La decisione della Germania di stanziare fino ad 800mila euro a progetto per le ong che si occupano di migranti in Italia, sia nell'accoglienza che nei salvataggi in mare, è stata accolta con «stupore» da Palazzo Chigi quando è stata formalizzata, ma per Berlino si tratta di un passaggio in linea con la priorità di «salvare vite». Un compito svolto «dalle guardie costiere nazionali, in particolare quella italiana», ma anche dai «soccorritori civili nel Mediterraneo centrale» ha spiegato un portavoce del ministero degli Esteri tedesco replicando all'Ansa a una richiesta di commento all'intervista in cui Crosetto definiva «molto grave» che la Germania finanzi le organizzazioni non governative. A Roma l'esecutivo ritiene che questo intervento pro-ong danneggi l'Italia, anzi. Nella controreplica al governo tedesco, il titolare della Difesa ha spiegato che si sarebbe «aspettato aiuto e solidarietà in un momento di difficoltà», ma la «loro risposta è stata quasi esclusivamente quella di aiutare e finanziare alcune Ong tedesche e non». Di «atteggiamento strano» da parte di Berlino ha parlato anche Tajani. «Vuole che i migranti arrivino in Italia e poi non vadano in Germania?», si è chiesto il titolare della Farnesina.

La tensione Roma-Berlino è figlia anche delle distanze sui cosiddetti movimenti secondari. I tedeschi lamentano di essere il Paese con il più alto numero di richiedenti asilo e di non potere fare di più. E in questa partita c'è anche la Francia, che per frenare l'onda cresciuta con i massici arrivi a Lampedusa ha deciso di blindare la frontiera di Ventimiglia, respingendo i profughi. Una scelta «sbagliata», come ha stabilito anche la Corte di giustizia Ue, è la replica di Tajani, che domani lo dirà a chiare lettere alla ministra Catherine Colonna in un faccia a faccia a Parigi. L'Italia non mette in discussione i problemi legati ai movimenti secondari, ma è proprio per questo che il dossier migranti deve essere affrontato a livello europeo, in modo «solidale e non egoistico», è il ragionamento di Tajani. Che guarda ad «una strategia a lungo a termine, con un'azione diplomatica ed economica che punti a investimenti nel continente africano». Come in Tunisia, dove nonostante la difficile gestazione del Memorandum Ue promosso dall'Italia, Bruxelles ha annunciato a breve l'erogazione dei primi 127 milioni. All'azione europea va poi affiancato un intervento dell'Onu, chiesto dalla premier Giorgia Meloni nel suo intervento all'Assemblea generale. A partire, ad esempio, da una gestione degli hotspot in Africa da parte delle Nazioni Unite. Nel frattempo il governo porta avanti la sua agenda e proprio a New York ha condiviso con diversi leader africani il "Piano Mattei", un progetto di partnership paritaria per la crescita e lo sviluppo del continente.

Intanto gli sbarchi, seppur in diminuzione a causa delle tempestose condizioni del mare, continuano tra le polemiche sui Centri per i rimpatri e la cauzione di 5.000 euro da far pagare ai richiedenti asilo provenienti dai paesi sicuri per evitare di essere trattenuti in un Centro. A Roccella Jonica ieri sono arrivati in 95 dopo un'operazione di soccorso compiuta dalla Guardia costiera al largo della costa calabrese: si tratta di curdi, iracheni e iraniani. Tra loro 10 donne - una in avanzato stato di gravidanza - e 13 bambini, alcuni dei quali con meno di 5 anni, tutti temporaneamente sistemati in una tensostruttura. Il governo lavora, intanto, al raddoppio dei Centri di permanenza per il rimpatrio, ce ne sarà uno in ogni Regione, ha promesso Piantedosi, con relativo raddoppio di militari impegnati. «Uno strumento fondamentale» spiega il sottosegretario all'Interno, Nicola Molteni: «Noi quest'anno, con 9 funzionanti per 1.300 posti disponibili e 6-700 utilizzati, siamo riusciti a fare 3.300 espulsioni (1.500 verso la Tunisia), il 30% in più dell'anno scorso. Se avessimo il doppio dei Centri raddoppieremmo il numero di espulsi con profili di rischio per la sicurezza pubblica, spesso con sentenze di condanna. Il prolungamento del trattenimento è funzionale ad evitare che queste persone tornino in libertà quando non vengono identificate». ●

# Papa Francesco a sorpresa rende omaggio all'amico Napolitano

Bergoglio va alla camera ardente al Senato
«Servitore della patria», nessuna benedizione

MANUELA TULLI

**CITTÀ DEL VATICANO.** Al suo arrivo in Senato coglie tutti di sorpresa: Papa Francesco, dopo avere recitato l'Angelus a Piazza San Pietro, è salito sulla 500 per attraversare il centro di Roma fino a Palazzo Madama e rendere omaggio, poco dopo le 13, al «servitore della patria», al presidente emerito, ma soprattutto all'amico Giorgio Napolitano, i cui funerali laici saranno domani alle 11.30 a Montecitorio. Un legame che era nato quando il presidente era al Quirinale: scambi di visite e telefonate ma soprattutto un lungo rapporto di stima reciproca. Per questo Papa Francesco, dopo un'intensa visita a Marsiglia, dalla quale era rientrato sabato sera, decide che non basta il telegramma che aveva inviato alla moglie Clio. Vuole testimoniare la sua vicinanza che per Bergoglio è lo stile di Dio: «Vicinanza, compassione, tenerezza», come ama ripetere e come ha dimostrato anche stavolta.

Una visita rapida, silenziosa, senza tanti protocolli. Arriva in sedia a rotelle ma per rendere omaggio a Napolitano si fa forza: si alza e lascia anche per qualche istante il bastone. Nessun gesto religioso, nessuna benedizione per rispettare la scelta della famiglia dell'ex presidente che ha voluto una commemorazione laica. Il Papa per prima cosa fa le condoglianze alla signora Clio, anche lei sulla sedia a rotelle, e ai figli di Napolitano. Poi, davanti al feretro, in segno di rispetto si porta la mano al cuore; infine un lungo silenzio nel quale non è difficile immaginare che abbia pregato.

«Un ricordo e un gesto di gratitudine a un grande uomo, servitore della patria», lascia scritto nel libro delle dediche. Anche il Vaticano a stretto giro fa sapere che Papa Francesco si è recato alla camera ardente «per esprimere, con la presenza e la preghiera, il suo personale affetto a lui e alla famiglia, e per onorare il grande servizio reso all'Italia».

E' un riconoscimento, quello del Papa, allo statista, che era comunista ma anche europeista, che interpretava la politica con il rigore di una volta ma anche con una spinta riformista; era non credente ma allo stesso tempo interessato al mondo cattolico. Napolitano dunque persona aperta al dialogo tra culture e modi di pensare diversi: esattamente quello che Papa Francesco chiede da dieci anni alla sua Chiesa.

La visita a sorpresa del Papa emoziona il Presidente del Senato Ignazio La Russa: «E' la prima volta che un Pontefice entra nella sede del Senato di Palazzo Madama», «è stato per noi un grande onore». «E' stato affettuosissimo», riferisce ai cronisti.

D'altronde, per il Papa, Napolitano era tra «i grandi dell'Italia». Lo aveva detto nel 2016 facendo un brevissimo elenco delle personalità italiane che lo avevano colpito: insieme a Napolitano citò Emma Bonino e l'ex sindaco di Lampedusa Giusi Nicolini. Del presidente sottolineava «il gesto di eroicità patriottica», quando aveva accettato l'incarico per la seconda volta.

La prima stretta di mano tra Bergoglio e Napolitano ci fu il 19 marzo 2013, a margine della messa inaugurale del pontificato. L'8 giugno dello stesso anno la visita del Capo dello Stato in Vaticano, ricambiata da Francesco qualche mese dopo, il 14 novembre, quando fu lui a recarsi al Quirinale. Un anno dopo, il 21 novembre 2014, Napolitano si recò a Casa Santa Marta per un incontro, questa volta privato, con Papa Francesco, che durò 80 minuti. Ma in mezzo tanti messaggi, auguri, telefonate, in un clima di stima e cordialità. Napolitano aveva avuto un rapporto molto intimo anche con Benedetto XVI; era nella strettissima cerchia di persone alle quali Ratzinger aveva confidato la volontà di dimettersi. «Era molto provato e consapevole di una fatica difficilmente sostenibile», raccontò lo stesso presidente quello storico 11 febbraio del 2013, quando il Papa annunciò la sua rinuncia.

# Da Matterella a Draghi a Meloni la politica si inchina a Re Giorgio

**ROMA.** Cittadini comuni e big della politica. Nella camera ardente allestita al Senato per Giorgio Napolitano il via vai di persone è continuo. Oltre al presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, il personaggio d'eccezione che ha voluto rendere omaggio all'ex Capo di Stato, è stato comunque Francesco che ha sorpreso giornalisti e cameramen facendo il suo ingresso a Palazzo Madama verso l'ora di pranzo. Prima volta di un Pontefice al Senato. Prima di lui, erano arrivati la premier Giorgia Meloni e gli ex presidenti del Consiglio Mario Draghi e Mario Monti. Ma l'elenco dei visitatori che hanno sfilato davanti al feretro di Napolitano e al cuscino con l'onorificenza della Gran croce, esprimendo il proprio cordoglio ai familiari, è davvero lunghissimo. Il drappello più nutrito è stato quello del Pd, guidato dalla segretaria Elly Schlein e dai capigruppo Chiara Braga e Francesco Boccia. Della "vecchia guardia" erano presenti, tra gli altri, l'ex ministro Anna Finocchiaro e gli ex segretari del partito Piero Fassino, Walter Veltroni, Nicola Zingaretti ed Enrico Letta. Oltre all'esponente socialista ed ex presidente della Consulta Giuliano Amato.

Hanno portato il loro saluto a Re Giorgio anche Francesco Rutelli, accompagnato dalla moglie Barbara Palombelli, il sindaco di Roma Roberto Gualtieri, il Commissario europeo Paolo Gentiloni, il senatore eletto con i Dem, Pier Ferdinando Casini e Gianni Letta, l'ex sottosegretario di Berlusconi.